

XXV DOMENICA ORD - A

24 settembre 2017

Gli ultimi e i primi

Prima Lettura Is 55, 6-9

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.
Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.
Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo Mt 20, 1-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Non si tratta di un semplice diverbio tra il padrone della vigna e quei lavoratori. La parabola nasconde un drammatico scontro epocale. Tutto avviene in una vigna misteriosa, una vigna amata, curata, preferita, eppure contestata, travagliata, lacerata; la vigna di cui il profeta Isaia aveva scritto: *Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.*

L'evangelista Matteo deve dare risposta a un problema che assilla la sua comunità: gli ebrei che hanno accolto la fede nel Messia Gesù sono una nuova realtà, ormai aperta al mondo anche dei non

ebrei; tra loro ci sono pagani convertiti, che ora partecipano alla stessa comunità, stessa preghiera, stessa eucarestia. Ma anche diversa mentalità e usanze, che costringono ad aggiornamenti di riti e tradizioni. Tra loro è ormai normalità quello che Pietro ha rivelato con il centurione Cornelio: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.* (Atti 10,34-35).

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”.

Il Padrone della vigna può trattare quelli dell'ultima ora come quelli del mattino? Ed essi, vedendo la generosità del padrone, *pensarono che avrebbero ricevuto di più.* Chi non lo avrebbe pensato?

Il Popolo della Prima Alleanza vanta l'appartenenza alla fede dei Padri fin dalla prima ora: *Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi, da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.* (Rm 9,4-5).

Invece *“Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.* O meglio, *che abbiamo sopportato il peso* della storia di Israele, con tutte le sue fatiche e sofferenze.

Questa parabola è una provocazione: come scrive Paolo ai Romani: *Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! ... ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio...*

⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti... Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia... ¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni... Tu non insuperbirti, ma abbi timore! ... Altrimenti anche tu verrai tagliato via. (Rm 11).

Il mistero di Cristo è l'innesto di una nuova creazione nella storia: *è il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.* (Col 1,26). Quale rapporto è possibile tra quelli della prima ora, della Prima Alleanza, della Legge di Mosè, e quelli della Nuova Alleanza nel Signore Gesù? Quale valore nuovo portano nella vigna gli ultimi arrivati tanto da meritare la stessa ricompensa dei primi? Vangeli e Atti degli Apostoli testimoniano il grandissimo travaglio delle origini del cristianesimo. Le dispute sulle tradizioni, le osservanze, le istituzioni, ma anche la continuità e lo spirito

nuovo con cui osservare la stessa legge alla luce del Vangelo. «*Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno* (Mt 23,2).

Il rimprovero del padrone della vigna è per quelli che non si sono accorti che *quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.* (Gal 4,4-5).

Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi.

Se per te vale solo *il peso della giornata e il caldo... prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te.*

Il cantico d'amore per la vigna continua, ma in un'altra tonalità. San Paolo scrive ai cristiani di Efeso, in gran parte operai dell'ultima ora: *voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo... ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.* (Ef 2,11...20)

Lo stesso problema si presenta oggi ai cristiani del XXI secolo. Quanta confusione tra criteri di potere, prestigio, privilegi, diritti acquisiti, nostalgie... e mentalità di vangelo, di servizio, di misericordia!

E nella realtà politica, non sta avvenendo qualcosa di simile in chi cavalca la rabbia di alcuni contro i diritti degli ultimi?

Per i cristiani, la risposta alla chiamata di Dio, come nella parabola, esige il salto su un altro livello di valori. *Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino... L'empio abbandoni la sua via... ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.*

Che poi è il linguaggio di sempre nella Scrittura; *Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

L'unica misura nella vigna del Signore è servire senza misura. Siamo anche noi operai della vigna, della prima o dell'ultima ora. È già grande onore e ricompensa piena il fatto che Lui *ci ha presi a giornata.* Questo ci basta, per essere affezionati alla vigna, sentircene parte, impegnare e donare tutta la vita per lei. Non ci interessano calcoli umani, confronti o fortune di altri.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno... Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.